

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Agosto 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

2 AGOSTO

La Sicilia

ARRIVA IL PLACET DELLA GIUNTA DI COMISO

Servizio taxi, varato il regolamento

LUCIA FAVA

COMISO. E' già esecutivo il nuovo regolamento per i servizi di taxi e noleggio con conducente con autovettura del Comune di Comiso. Approvato in giunta il 12 giugno scorso, il regolamento è stato presentato e approvato all'unanimità dalla civica assise, nella seduta consiliare del 23 luglio scorso. Pertanto, è diventato adesso esecutivo.

"Si è resa necessaria la rimodulazione del regolamento – ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico, Sandra Sanfilippo – per due motivi. Il primo perché sono intervenuti nuovi riferimenti legislativi e giurisprudenziali. Il secondo perché l'apertura della struttura aeroportuale ha fatto registrare un costante flusso di passeggeri, che ha portato alla necessità di rimodulare la disponibilità di licenze taxi ed n. c. c (noleggi con conducente).



SANDRA SANFILIPPO

Il regolamento è molto articolato nelle sue parti e prevede tutta una regolamentazione di servizi alla quale i titolari di licenza si stanno già adeguando. "Questa richiesta di servizi – ha concluso l'assessore Sanfilippo – ci fa ben sperare in un progressivo aumento dei numeri legati ai pax dell'aeroporto di Comiso e di conseguenza ad un graduale aumento di presenze turistiche nel nostro territorio". E in effetti i dati turistici provinciali rigurdanti il mese di luglio segnalano un incremento di presenze del 65% rispetto all'anno precedente.

Nella medesima seduta consiliare del 23 luglio, la civica assise aveva approvato all'unanimità anche gli altri punti all'odg: quello riguardante le aste giudiziarie relative ad esecuzioni immobiliari; la paventata chiusura servizi decentrati esistenti nel territorio della ex provincia di Ragusa, il sostegno ai dipendenti del Corfilac. Ma anche il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela, la sospensione delle trivellazioni petrolifere nel territorio e nel mare Ibleo, e un punto relativo al conflitto israelo-palestinese denominato "fermiamo la strage a Gaza", presentato dal vicesindaco Gaetano Gaglio.

Numeri record per i collegamenti con la Tunisia

Aeroporto. Charter Comiso-Tunisi presi d'assalto. Previsto il pienone anche per i voli di agosto e settembre

LUCIA FAVA

COMISO. Terzo "sold out" consecutivo per il volo Comiso-Tunisi. Sta realizzando numeri da record il charter organizzato dal tour operator palermitano "Il Tuareg". Inaugurata tre settimane fa, la tratta ha fatto registrare il tutto esaurito ad ogni suo singolo volo. Numeri che stanno andando ben oltre le più rosee previsioni, tanto che il general manager dell'agenzia di Palermo, Vincenzo Lo Cascio, fornendo i primi dati, parla di "obiettivo raggiunto", con un riempitivo per aereo che oscilla tra il 95 ed il 100% per le partenze di agosto e con un settembre che sembra, sin da ora, non essere da meno. "Il trend, sul mercato Leisure – dichiara Lo Cascio – supera ogni più ben rosea aspettativa".

Tra chi parte per la Tunisia, il grosso dei passeggeri è rappresentato da turisti, anche se non mancano i tunisini residenti nel sud-est della Sicilia che stanno approfittando del volo diretto da Comiso per trascorrere qualche settimana in patria. Ci sono anche uomini d'affari. Qualcuno ha già delocalizzato le proprie aziende nel paese maghrebino, altri sono attratti dalle possibilità offerte dal mercato tunisino.

I collegamenti sono realizzati con piccoli aeromobili della Tunisair Express, in grado di trasportare 70 passeggeri. Per il tour operator palermitano, Comiso è stato senz'altro una scommessa vinta. "Negli anni passati – spiega Ahmed Grandi, responsabile della programmazione Tunisia presso il Tuareg – abbiamo organizzato i charter verso la Tunisia da Palermo e Catania. Quest'anno abbiamo voluto puntare su Comiso, sostituendo il collegamento da Fontanarossa con quello dal Pio La Torre. I numeri ci stanno dando ragione". Il tour operator guarda già al futuro: i voli, quasi certamente, non si fermeranno il 20 settembre prossimo. "Ce ne saranno altri per le festività principali come Natale e Pasqua. Molto probabilmente, il prossimo anno faremo partire i charter da Comiso in anticipo, in primavera". L'operazione congiunta con Tunisair Express, rappresentata da Mr Mounir Khalifa, è sicuramente un test positivo per quelle che potranno essere le scelte della compagnia aerea sul futuro della linea.

La Sicilia

COMISO

Osservazioni al Prg entro il 9 agosto

COMISO. l. f.) C'è tempo fino al 9 agosto per presentare le osservazioni al Piano regolatore generale, il cui schema di massima è stato adottato dalla civica assise circa due mesi fa. Il vicesindaco Gaetano Gaglio e il presidente di Circoscrizione Daniele Montevergine, comunicano che, in vista della scadenza, le tavole relative al Prg saranno visionabili presso la delegazione comunale di Pedalino di via Salso.
Le tavole saranno esposte da lunedì 4 agosto a venerdì 8 agosto, dalle ore 9.00 alle ore 11.00, alla presenza dei tecnici dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Comiso. Nei giorni scorsi, lo strumento urbanistico è stato al centro di una riunione della conferenza dei capigruppo allargata alla terza commissione e agli ordini professionali degli architetti e degli ingegneri.

Giornale di Sicilia

Comiso



Artiste straniere in «tour»

●●● Un ponte tra l'Italia, Malta e la Germania. Due artiste straniere ospiti, per qualche giorno, a Comiso, per un tour organizzato dal gruppo "Arte eclettica", formato da Enzo Giummarra (fotografo), Massimo Parrino, Giovanni Pizzo, di Comiso e da Giancarlo Buscema e Salvatore Chessari, di Ragusa. La tedesca Gisela Hamer, di Monaco, propone una pittura in acrilico, dedicata, in gran parte, al tema dell'Africa, presentando, contemporaneamente, il volto triste dell'Africa, con i suoi problemi, ma anche il sorriso che tradisce la capacità di soffrire e la voglia di vivere. Hamer non è mai stata in Sicilia. Josette Fenech, di Melliha, espone, in questi giorni, a Ragusa *(nella foto fc, da sinistra Parrino, Fenech, Hamer, Giummarra e Pizzo)*. (*FC*)

La Sicilia

A FINE MESE LA "CANTERA" A COMISO

«Blaugrana» in Sicilia, a scuola di calcio con «ambasciatore» Giuseppe Mascara

ANTONELLO LAURETTA

La "cantera" del Barcellona sbarca a Comiso. Dal 24 al 29 agosto e dal 31 agosto al 5 settembre, la prestigiosa società spagnola ha programmato due stage giovanili per aspiranti calciatori. Gli stage saranno ospitato presso l'impianto sportivo privato della Fair Play e presso lo stadio comunale, gestito dalla stessa società di Peppe Mascara e Gaetano Tomaselli. Quella comisana, è l'unica sede prevista dalla società catalana in tutto il Meridione d'Italia: come dire corsi e ricorsi storici. Tra il XV e il XVI secolo genti provenienti dalla Catalogna, compresi nobili, soldati e artigiani, si riversarono nelle contrade iblee. Molti si fermarono a Comiso dove attecchirono usi civili e costumanze religiose. Ritornando al calcio, Andrea Cicchetti, titolare di Macsy, la società che detiene la licenza del Barcellona per l'Italia, non nasconde la sua curiosità per questa tappa siciliana.
«Mi sento di ringraziare – continua - Giuseppe Mascara che ci ha proposto di venire a Comiso. Conosciamo da sempre le sue qualità tecniche ma abbiamo apprezzato la sua grande volontà e tenacia di portare il Barcellona in Sicilia e a Comiso dove abbiamo potuto notare una grande voglia di fare calcio a livello giovanile». «Noi teniamo molto alla parte tecnica degli allenamenti – ha spiegato Edgar Enrich Alturo, coordinatore dell'FCB Escola -, ma cercheremo di insegnare ai ragazzi i valori che per noi sono importanti nella Cantera, ossia l'altruismo e la voglia di stare insieme. Ci auguriamo che alcuni dei partecipanti al camp, possano essere selezionati per il "Team Italia" che parteciperà nel 2015 a Pasqua a Barcellona al torneo internazionale di tutte le Escola nel mondo. Oltre a questo, due partecipanti al camp saranno invitati a Barcellona per allenarsi per una settimana alla Masia, insieme ai pari categoria dei blaugrana". Peppe Mascara, intanto ha assicurato la sua presenza a Comiso durante i giorni degli stage.

Giornale di Sicilia

CALCIO

Comiso, un campus del «Barca»

COMISO

●●● Il Barcellona a casa di Peppe Mascara. Farà tappa anche a Comiso, unica sede meridionale, il camp ufficiale Fcb Escola Italia 2014, organizzato dall'azienda riminese Macsy Srl, su licenza del Football Club Barcelona. L'evento, riservato ai ragazzi e ragazze dai 6 ai 16 anni, è in programma in due sessioni (dal 24 al 29 agosto e dal 31 agosto al 5 settembre) presso lo stadio Comunale di Comiso e l'impianto sportivo Fair Play, strutture gestite ambedue dalla società che fa riferimento a Peppe Mascara. Tutti gli allenamenti saranno coordinati dai tecnici del settore giovanile, la cosiddetta cantera azulgrana, del blasonato club spagnolo, capitanato dal fuoriclasse Lionel Messi. Per aderire al campo, a numero chiuso, al costo di 400 euro a sessione, basta collegarsi al sito www.fcbcampitalia.com. (*SAL*)

Giornale di Sicilia

FINANZIARIA REGIONALE. Giorgio Assenza, Forza Italia, molto critico nei confronti del Governo regionale: «Tabella H, cambia il nome ma la musica è sempre la stessa»

Soldi per Corfilac, allevatori e migranti

Le somme al Consorzio di ricerca permetteranno di pagare 7 mensilità arretrate ai lavoratori. Fondi pure per l'Università

Il deputato Udc, Orazio Ragusa, dice: «È stata dura, ma finalmente siamo riusciti a recuperare i soldi per una struttura di eccellenza. Non si pagheranno solo gli stipendi, ma si farà anche ricerca».

Gianni Nicita

Alla terza finanziaria arrivano i soldi per il Corfilac, il Consorzio di ricerca per la filiera lattiero-casearia. Sono inseriti nell'allegato 1 dell'articolo 27 ed i dipendenti tirano un sospiro di sollievo. Sono stati previsti 1.665.000 euro, cioè 500.000 euro in meno dello scorso anno. Eppure l'assessore alle Risorse Agricole, Paolo Ezechia Reale, quando era venuto a Ragusa aveva promesso la stessa cifra dello scorso anno. Il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, dice: «È stata dura, ma finalmente siamo riusciti a recuperare i soldi per una struttura di eccellenza. Non si pagheranno solo gli stipendi, ma si farà anche ricerca». Intanto ai 45 dipendenti è stata pagata proprio ieri la tredicesima 2013. Quindi ad oggi dovranno percepire le sette mensilità del 2014. Il problema è capire quando arriveranno queste somme. Dalla Finaziaria, aggiunge Orazio Ragusa, arriveranno soldi pure per l'Aras (l'Associazione Regionale Allevatori). Sono stati inseriti 1.900.000 euro. Poi ci saranno soldi per l'Esa e per i Consorzi di Bonifica. Critico, ma non potrebbe essere altrimenti, il deputato di Forza Italia, Giorgio Assenza: «Anche questa volta riscontriamo i vecchi vizi di sempre con un sacco di iniziative di cui si poteva fare a meno. È cambiato il nome, ma abbiamo alla Regione la solita tabella H che adesso si chiama articolo 27 con gli innumerevoli commi e l'allegato 1». Ed in questo allegato ci sono anche i 3.660.000 euro per i Consorzi universitari. Quindi anche quello ibleo vi potrà attingere e visto il numero di iscritti potrebbe avere circa 500mila euro. A proposito di Consorzio Universitario l'onorevole Ragusa ha chiesto di convocare il commissario Floreno per un incontro con i deputati per appianare le divergenze che ci sono attorno al Consorzio. Infine il comma 18 dell'articolo 27 assegna 500.000 euro al Comune di Pozzallo al fine di fronteggiare le emergenze umanitarie connesse allo sbarco di migranti. La somma sarà utilizzata per la realizzazione di interventi finalizzati a favorire il rilancio del Comune, la gestione corrente nonchè la riqualificazione urbanistica e gli interventi infrastrutturali. Dei 3.250.000 euro previsti, 1.500.000 andranno a Lampedusa, 500.000 euro a Pozzallo, Porto Empedocle ed Augusta e 250.000 a Portopalo. ("GN")



Orazio Ragusa



Giorgio Assenza

LE REAZIONI

Enti camerali, accorpamenti: un coro di «no»

Continuano le reazioni sulla proposta di accorpamento delle Camere di Commercio da 9 a 3. Oggi ad intervenire è il senatore Giovanni Mauro che afferma: «La decisione di Unioncamere Sicilia di proporre la riduzione delle Camere di Commercio rappresenta uno di quei casi in cui il rimedio rischia di essere peggiore del male. Ragusa e la relativa area provinciale, nel nome della tanto sbandierata spending review, ha già perso il prestigio d'essere capoluogo di Provincia, un tribunale, l'Istituto Asi e a rischio adesso sono la Camera di Commercio, la Prefettura». Contesta anche la decisione dell'accorpamento la PmiRagusa. Il presidente provinciale dell'associazione delle piccole e medie imprese Roberto Biscotto respinge fermamente quanto stabilito dall'Unione delle Camere di Commercio siciliane. «Una simile decisione - afferma Biscotto - per le conseguenze che potrebbe scatenare, ha bisogno di una concertazione quanto più ampia possibile, che coinvolga in primis la deputazione e il governo regionale e successivamente tutte le realtà che ruotano attorno alle Camere di Commercio». ("GN")

La Sicilia

Passa la Finanziaria bancomat

La manovra del governo è stata svuotata dalla maggioranza. Garantirà gli stipendi

Niente stretta sui forestali né blocco delle pensioni integrative per regionali e partecipate

GIOVANNI CIANCINO

PALERMO. Alle prime luci del giorno, ieri l'Ars ha approvato la manovra ter con 42 voti a favore, 21 contrari, un astenuto. Dal punto di vista tecnico, un dato importante è il ripristino del fondo rischio per 250 milioni. Sul piano politico la manovra del governo è stata svuotata dalla maggioranza. Le è stato dato pure un nome curioso quanto significativo: «Finanziaria bancomat». È una manovra che garantirà soprattutto gli stipendi dei regionali. Prevede l'accensione di un nuovo mutuo da 55 milioni.

Non è affatto scomparsa la Tabella H, come riportiamo in questa pagina. Si è rinvigorita nel corso della notte: si sa che la notte porta buoni consigli.

Da questa terza manovra dell'anno, è sparita la stretta sui forestali annunciata dal governo, ma è stata soppressa la norma che consentiva l'aumento di capitale del Maas, il Mercato agricolo siciliano, e della società interporti. Una norma fortemente voluta dal presidente Crocetta, bocciata a scrutinio segreto con un emendamento soppressivo del Pd. È stato anche ritirato l'emendamento del governo che bloccava le pensioni integrative nell'amministrazione regionale e in enti collegati e società partecipate.

Per i forestali, sono tornati in commissione Bilancio i commi che contenevano la stretta annunciata da Crocetta sulle indennità così come il tetto Isee per l'accesso alle giornate lavorative.

La vituperata Tabella H non raccoglie alcun consenso, ma molti figli d'Ercole ci si sono buttati a capofitto. Cosicché, nel cuore della notte, è stato deciso di separare l'allegato 1 che prevede tutte le spese per gli enti collegati alla Regione e che ammonta a quasi 150milioni.

Il M5s è riuscito a condurre a buon fine una sua proposta sottoscritta trasversalmente, che prevede finanziamenti a favore di incentivi per le imprese che assumono soggetti svantaggiati.

I commenti. Giampiero D'Alia (Udc) definisce la manovra «pietosa che a stento riesce a pagare gli stipendi e dà contributi a pioggia, dove latitano sviluppo e risanamento dei conti. Auspico che l'Udc siciliana e il Pd si incontrino perché serve un immediato cambio di marcia».

Baldo Gucciardi (Pd): «Abbiamo avviato un percorso che vede al centro l'equilibrio di bilancio e la messa in sicurezza dei conti. Abbiamo assicurato il baricentro della maggioranza e nella manovra abbiamo garantito le categoria più a rischio. Adesso bisogna proseguire con riforme importanti».

Per Nello Musumeci «lo strumento contabile del governo Crocetta è stato stravolto e svuotato proprio dalla maggioranza, nella spietata resa dei conti col governatore per il mancato rimpasto. Un'occasione persa per avviare una fase di rilancio della stagnante economia siciliana».

Giuseppe Lupo (Pd): «È una manovra di risanamento, mette in sicurezza i conti e avvia lo sviluppo col credito d'imposta».

Bernardette Grasso (Grande Sud): «La manovra è stata approvata per il senso di responsabilità delle opposizioni. Lamenta decurtazione di 25 milioni all'Ircac. L'articolo sui forestali grazie alle sollecitazioni delle opposizioni è stato stralciato e così sono state approvate le parti che garantiscono i livelli occupazionali.

Marco Falcone (Fi): «Lascia sul tappeto i problemi della Sicilia. Non prevede iniziative a sostegno delle imprese, degli artigiani, dei cittadini che ancora investono e creano posti di lavoro».

Nino D'Asero (Ncd): «Bene reperire soldi per le spese correnti, malissimo è prevedere il recupero delle somme occorrenti alla bisogna del momento decurtando investimenti proiettati nel futuro della Sicilia».

Critici i sindacati con Maurizio Bernava (Cisl): «Hanno approvata la finanziaria solo per fare un compitino e non gliene frega niente degli effetti economici disastrosi».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

NIENTE SOLDI AI CARNEVALI DI SCIACCA E TERMINI IMERESE, SAGRA DEL MANDORLO IN FIORE, AUTODROMO DI PERGUSA

Finanziaria, ecco la mappa dei nuovi contributi

L'Ars ha approvato alle 5,30 del mattino di ieri la terza manovra Finanziaria dell'anno, al termine di un iter particolarmente tormentato che ha visto il governo battuto più volte in aula.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Rispetto agli enti che avevano avuto il via libera in commissione Bilancio, dall'albero della cuccagna «cadono» il Coppem (caro al Pd), l'Autodromo di Pergusa (sponsorizzato, tra gli altri, dal deputato ennese Pd Mario Alloro) i Carnevali di Sciacca, Acireale, Termini Imerese e la Sagra del Mandorlo in fiore di Agrigento. Rientra, invece, il Brass Group (finanziato con 300 mila euro), sostenuto da uno schieramento trasversale che va dal Pd al Cantiere Popolare (Toto Cordaro). Il «gong» della manovra-ter che vale circa 850 milioni di euro suona all'alba. L'Ars ha approvato alle 5,30 del mattino la terza manovra Finanziaria dell'anno, al termine di un iter particolarmente tormentato che ha visto il governo essere battuto più volte in aula. Il documento è stato approvato con 42 voti favorevoli, 21 contrari e un astenuto.

La torta dei fondi.

Ma come in ogni Finanziaria, l'ultima notte della manovra è stata spesa per discutere dell'articolo 27, la torta dei fondi da spartire alle associazioni sponsorizzate dai vari deputati, fonti di consensi elettorali. Articolo ribattezzato, nonostante le precisazioni del presidente Crocetta, come la «nuova tabella H». Alla fine si è deciso di separare l'allegato 1, che prevede tutte le spese per gli enti collegati alla Regione (Esa, teatri, consorzi) e che ammonta a quasi 150 milioni, dalle altre voci relative ai contributi agli enti.

Gli esclusi, come la Fondazione Falcone e l'Istituto Gramsci, che non riceveranno i soldi direttamente dalla Regione, potranno partecipare a un bando, per il quale è previsto uno stanziamento di 10 milioni. Crocetta ha assicurato, comunque, che gli aiuti al Coppem saranno garantiti per altre vie, ma intanto, il segretario generale, Carmelo Motta, fa sapere che verranno interrotte le attività sul dialogo interreligioso.

Chi è salvo.

Dopo la bagarre in aula, tra gli enti che verranno immediatamente finanziati, rientrano la Fondazione banco alimentare (300 mila euro), il Banco Opere di carità (200 mila euro) e le tre università pontificie, care all'area di centrodestra, oggetto di un acceso scontro durante la conferenza di capigruppo di giovedì pomeriggio. Ecco allora 198 mila euro per la Pontificia facoltà teologica di Palermo, 142 mila per lo Studio teologico San Paolo di Catania, 67 mila per lo Studio teologico San Tommaso di Messina.

È salvo il Cerisdi. L'ente di Castello Utveggio, che inizialmente Crocetta avrebbe voluto chiudere, non solo è salvo, ma riceve più contributi. Rispetto ai 200 mila euro supposti, i finanziamenti salgono a 350 mila euro. Durante la notte, però, non passa l'emendamento dei Democratici riformisti e di Voce Siciliana, che avrebbero voluto far lievitare di altri 140 mila euro il contributo, per sostenere le borse di studio (Premio Giovanni Bonsignore), promosse dallo stesso ente.

È salva la Fondazione Whitaker, cara all'Udc, a cui vengono assicurati 400 mila euro. Ecco i fondi per gli enti di natura socio-caritatevole, su cui era unanime la volontà di mantenere i contributi previsti e per i quali si era battuto il presidente della commissione Bilancio, Nino Dina (Udc): si tratta di 1,543 milioni per l'Unione italiana ciechi, 1,7 milioni per la Stamperia Braille, 600 mila euro per il centro Helen Keller (la struttura che si occupa di addestrare i cani per i non vedenti) e 523 mila euro per l'Ente nazionale per l'assistenza dei sordomuti.

Ridotti di 52 mila euro i finanziamenti per i Consorzi dei Comuni che gestiscono i beni confiscati. Sforbiciata di 25 mila euro sui fondi destinati alle Università e agli osservatori astronomici (da 225 a 200 mila euro), mentre scendono di 93 mila euro i fondi per i Consorzi agrari. Non muoiono le associazioni bandistiche (45 mila euro) e quelle concertistiche (495 mila), mentre è stato ripristinato, grazie a un emendamento di Marco Falcone (Forza Italia) il buono scuola, che verrà sostenuto con 2 milioni di euro.

C'è anche chi raddoppia.

Nell'allegato 1 figurano anche gli enti regionali, che danno lavoro a migliaia di siciliani e che aspettano i soldi della manovra per garantire gli stipendi fino a dicembre. Salve le buste paga dei consorzi di bonifica che usufruiranno di 28 milioni e mezzo, dell'Ente sviluppo agricolo (quasi 9 milioni), degli enti parco (quasi 9 milioni euro) e quelli destinati all'Arpa (5 milioni 686 mila euro).

Arrivano i finanziamenti per gli stipendi dell'Istituto Vite e Vino (2,7 milioni), per l'Istituto di incremento Ippico di Catania (938 mila euro) e quelli per il Consorzio per la ricerca sulla filiera lattiero casearia (1 milione 475 mila euro). Via libera al budget per la Kore di Enna, a cui viene riconosciuto quasi un milione e mezzo, mentre 3 milioni 660 mila euro vengono assicurati ai Consorzi universitari costituiti in ambito provinciale e quasi 11 milioni agli Ersu, gli enti regionali per il diritto allo studio.

Contributi per la cultura.

Per Taormina arte sono stanziati 500 mila euro, 317 mila per le Orestiadi di Gibellina e 350 mila per l'Istituto nazionale del dramma antico. Niente soldi, invece, per le strutture teatrali private, mentre sono stanziati 72 mila euro per le compagnie teatrali con gestione cooperativistica. Sul piatto, per il Bellini di Catania ci sono 7 milioni e mezzo, 850 mila euro per lo Stabile catanese, poco più di 2 milioni per il Vittorio Emanuele di Messina, un milione e mezzo per il Biondo di Palermo e cinque milioni come contributo annuo all'Orchestra sinfonica siciliana. Soddisfatto il sovrintendente Francesco Giambrone del Teatro Massimo di Palermo, «che ha visto confermata la dotazione finanziaria di poco più di 8 milioni». (*GVAR*)

La Sicilia

TUTTI I CONTRIBUTI

Dai consorzi agrari al Cerisdi e ai carnevali ecco la Tabella H



SFILATA DI CARNEVALE A SCIACCA

PALERMO. La si chiami Tabella H, o le si dia altro nome, la sostanza non cambia. Diamo di seguito voce per voce la distribuzione a pioggia dei fondi messi a disposizione dalla manovra ter.

Gestione del personale transitato dall'ente Fiera del Mediterraneo: 742.000 euro;

Associazioni allevatori: 1.900.000;

Consorzi agrari: 393.000;

Soggetti beficiari di sostegno economico: 11.750.000;

Monitoraggio servizio meteo-idrico-pluviometrico: 349.000;

Unione italiana ciechi: 1.543.000;

Centro regionale Hellen Keller dell'Unione ciechi: 600.000;

Unione Italiana Ciechi per la stamperia Braille: 1.700.000;

Contributo ai comuni per i beni confiscati alla mafia: 252.000;

Funzionamento delle università, degli istituti universitari, degli osservatori astronomici, astrofisici, geofisici, vulcanologici per rinnovo e noleggio attrezzature: 225.000;

Attività sportiva universitaria: 143.000;

Aziende sanitarie ed ospedaliere per il personale comandato: 1.020.000;

Nucleo di tutela del patrimonio artistico dell'arma dei Carabinieri: 72.000;

Fondo riserva per spese impreviste: 400.000;

Liquidazione e ricapitalizzazione di enti e società a partecipazione regionale: 1.300.000;

Contributi per gli interventi previsti dall'art. 6 della legge 5 dicembre 2007: 855.000;

Comune di Lampedusa per fronteggiare emergenze connesse allo sbarco di migranti: 3.250.000;

Potenziamento attività sportive siciliane: 1.500.000;

Contributi alle società sportive professionistiche, semiprofessionistiche e dilettanti: 180.000;

Personale comandato relativo all'art. 47 della legge regionale 12 marzo 2010: 60.000;

Centro ricerche e studi direzionali (Cerisdi): 380.000;

Ricerca delle persone scomparse: 10.000;

Banco alimentare onlus: 300.000;

Banco opere di carità: 200.000;

Pontificia facoltà teologica: 198.000;

Studio teologico San Paolo: 142.000;

Studio teologico San Tommaso: 67.000;

Ente nazionale per la protezione e l'assistenza per i sordomuti: 523.000;

Associazioni concertistiche 495.000;

Associazioni bandistiche: 45.000;

Fondazione Giuseppe Whitaker: 400.000;

Comitato partenariato dei poteri locali regionali (Coppem): 300.000;

Coni Sicilia: 60.000;

Gestione diretta di servizi in favore di comuni destinatari della sperimentazione del reddito minimo d'inserimento: 3.200.000;

Fondo per le parti civili nei processi di mafia: 100.000;

Sagra del mandorlo in fiore, carnevale di Sciacca, di Acireale e di Termini Imerese: 400.000.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: «BISOGNAVA TOGLIERE SOLDI ALLE ATTIVITÀ IMPRODUTTIVE, NON A QUELLE PER IL TURISMO...»

Crocetta: «L'Ars in guerra ha bloccato le riforme»

«Odi irrazionali hanno fermato finanziamenti per progetti già in corso. Taglieremo le spese per via amministrativa»

Dopo l'approvazione della finanziaria, Crocetta fissa la tabella di marcia per la ripresa autunnale: riforma delle pensioni e dialogo con i sindacati per ridurre la spesa nel settore dei forestali.

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Io vorrei andare velocissimo ma c'è chi rallenta la mia corsa. In Parlamento si vive di eccessivi formalismi, i privilegi si introducono in cinque minuti poi per toglierli servono tavoli di confronto, leggi di settore che stanno mesi in commissione e tutto va verso la paralisi. Magari avessi il decreto legge, come Renzi... Ma ora proverò ad accelerare in via amministrativa»: Rosario Crocetta descrive un'Ars imbrigliata da un continuo regolamento di conti fra i partiti e dentro i partiti. E fissa la tabella di marcia per la ripresa autunnale: riforma delle pensioni e dialogo con i sindacati per ridurre la spesa nel settore dei forestali.

••• La riforma delle pensioni non è passata. La riduzione dei forestali neppure. I tagli sono inferiori al mutuo che è stato necessario per coprire la spesa. Le sue proposte non sono arrivate al traguardo, le piace ugualmente questa Finanziaria?

«Per la verità stamani mi sono svegliato con i crampi... nottate interminabili in Parlamento fanno questo effetto. Però vorrei sottolineare che non è stato il governo a fare marcia indietro sulle riforme, quello che emerge è un conflitto non fra giunta e Ars ma dentro l'Ars e dentro i partiti. Ci sono odi irrazionali. Non avrebbe altra spiegazione la bocciatura dei fondi alla società Interporti e al Maas, che "serve" solo a farci perdere finanziamenti per progetti già avviati. La verità è che all'Ars ci sono norme che vengono bocciate perchè si guarda più a chi le ha presentate che al loro contenuto. E comunque siamo riusciti a introdurre il prelievo di solidarietà sulle pensioni elevate. Non è nella forma che volevamo ma in altri tempi la nostra proposta sarebbe stata trasformata in un aumento delle pensioni...».

••• Per recuperare ciò che non è stato fatto con questa Finanziaria ter ci vorrà un Finanziaria quater a ottobre?

«Lo escludo. I conti sono in ordine. A ottobre faremo la riforma delle pensioni. Ma lì il problema è chiaro: i prepensionamenti servono perchè ci fanno risparmiare 40 milioni in tre anni. E su questo tutti sembrano d'accordo. Poi però la norma non si approva perchè si porta dietro il recepimento di una riforma nazionale che toglie le pensioni d'oro in Sicilia... La verità è che la politica si fa influenzare dalle pressioni dei gruppi di potere. C'è un sistema di corporativismo e lobby che fa riferimento agli alti burocrati che va superato. Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che alcuni dirigenti si scrivono gli emendamenti che poi fanno presentare a politici amici. Ma anche a Roma è così. È un problema della politica».

••• Doveva essere la manovra del rigore. Ma non si è riuscito a tagliare le spese per enti e associazioni.

«L'immobilismo della spesa è un problema reale. Ma il Parlamento decide solo gli stanziamenti, la gestione spetta poi al governo. Vedrete avvieremo un risparmio in via amministrativa: prima di erogare i trasferimenti agli enti verificheremo che abbiano i requisiti e i bilanci apposto. Anche sui forestali si possono risparmiare 10 milioni all'anno e cercheremo di farlo attraverso un'intesa con i sindacati. Però vorrei precisare una cosa: il problema non è la riduzione della spesa ma la riduzione della spesa improduttiva. E in questo senso è assurdo aver bocciato i finanziamenti per i Carnevali di Sciacca e Acireale o per la festa del Mandorlo in fiore. Sono manifestazioni che hanno un grande richiamo turistico e bloccarle serve solo a danneggiare il settore. Proveremo a finanziarle in via amministrativa superando atteggiamenti schizofrenici del Parlamento».

La Sicilia

REGIONE. In conferenza stampa si doveva parlare di Manovra ter, ma la miccia si è accesa sul rimpasto

Crocetta: in Giunta non voglio politici sono un uomo libero

E all'Udc D'Alia, che gli dà del cretino, risponde: «Esiste anche la categoria dei metereopatici»



IL GOVERNATORE DELLA SICILIA ROSARIO CROCETTA

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. «Supra lu re ci sta lu vicerè». Fuori metafora, «lu re» sta per il governatore, «lu vicerè» sta per l'Ars. Il governatore propone, ma il Parlamento dispone. È attorno e questo proverbio siciliano che si è incentrato lo sfogo del presidente Crocetta, nel corso di una conferenza stampa convocata ieri per illustrare la finanziaria ter che, però, è passata in second'ordine, di fronte allo scenario politico sui rapporti esecutivo-legislativo, governo-maggioranza.

Accuse a tutto campo di Crocetta. Rimpasto? Crocetta: «Politici in giunta non ne voglio. Preferisco gli intellettuali. Il rimpasto mi sembra come il miracolo delle noci di Fra' Galdino (Promessi Sposi, ndr) la crisi è strutturale, dobbiamo decidere cosa fare delle riforme, del lavoro. Poi possiamo ai rimpasti, ma nei rimpasti ogni assessore si porterà dietro la propria cultura e questo non aiuterà a risolvere le questioni. Anzi ne creerà ulteriori. Il conflitto è tra chi vuole le riforme e chi non le vuole. Il problema è che quando discutiamo sono tutti d'accordo. E poi? Ma l'avete visto cosa è successo sulla finanziaria? Vi sembra normale che sia stato bocciato (dal Pd, ndr) l'articolo sull'interporto di Termini Imerese solo per fare un dispetto a Lumia».

Quindi, il tema non è il rimpasto, ma un cambio di cultura». Allora siamo alla rivoluzione culturale? «Certo, è quello che voglio fare per sradicare dai deputati la cultura maturata in quasi 70 anni». Occorrono decenni, si fa prima con la rivoluzione cruenta. «Non fa parte della mia cultura».

«Ma vi sembra normale - incalza - che il governo manda ddl e riforme in Ars, vengono assegnati alle commissioni e lì si perdono? ». Presidente prima Manzoni ora Dante, sembra voglia richiamare un passo dell'Inferno, «lasciate ogni speranza o voi che entrate», ovviamente nelle commissioni. Crocetta: «La verità che dopo un anno e mezzo non lo hanno capito, non l'avete capito, che sono una persona libera? Il sistema dei partiti è la rovina di questo Paese. Non mi appartiene, non voglio perdere tempo appresso alle fesserie. Il conflitto è prima di tutto tra di loro, nel Pd e nell'Udc e poi si trasforma contro il presidente perché si deve trovare un cattivo».

Ma lei presidente ha saputo che il vertice dell'Udc ha definito «pietosa» la manovra. Crocetta: «D'Alia si astenga: il suo è un commento irriverente, inaccettabile ed assurdo. Se la prenda con i suoi deputati».

La replica di D'Alia non si è fatta attendere ed è stata anche pesante quanto allusiva: «Solo un cretino non si rende conto del disastro economico in cui ci troviamo e solo un cretino non si rende conto che il clima d'Aula è determinato dall'inesistenza di una maggioranza politica e dal dominio dei trasformisti che stanno tutti ad elemosinare alla corte del governatore. Ed io non penso che Crocetta sia cretino... ».

Controreplica di Crocetta: «I coup de théâtre al limite dell'insulto non fanno parte della buona politica, perché quando si parla di cretini che non capiscono io rispondo che non esiste solo questa categoria, ma esiste anche quella dei metereopatici che improvvisamente e per un motivo irrazionale cambiano idea a ogni cambio di stagione: l'on. D'Alia non è fra questi».

La Sicilia

IN GIUNTA. Gucciardi e La Torre tra i papabili

È toto-rimpasto Raciti prepara la proposta del Pd

LILLO MICELI

PALERMO. Entro la fine della prossima settimana, il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, potrebbe presentare al governatore Rosario Crocetta, «una proposta in grado di rilanciare l'azione di governo, per mettere in campo le misure necessarie per lo sviluppo della Sicilia». Cioè, un pacchetto di riforme che l'Ars dovrebbe approvare nel prossimo autunno. Durante l'incontro con il gruppo parlamentare all'Ars, cui ha partecipato pure la vice segretaria Mila Spicola, però, il tema principale è stato quello legato al rimpasto della giunta regionale. Ufficialmente, non sono stati fatti nomi. Però, Raciti avrebbe ribadito di volere proporre l'ingresso in giunta di assessori politici, anche deputati regionali in carica. Ma su questo fronte chiederà il sostegno del vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini, che dovrebbe vedere o sentire nelle prossime ore.

«Il segretario regionale - ha sottolineato il capogruppo del Pd all'Ars, Baldo Gucciardi - deve elaborare una proposta, così come sancito dalla direzione regionale e dagli stati generali del partito. Deve sentire gli organismi di partito ed ha iniziato dal gruppo parlamentare. Sulla giunta non ha proposto né metodo né nomi». Gucciardi, insomma, ha mantenuto la consegna del silenzio. Anche perché, nel caso in cui Crocetta accettasse l'ingresso di deputati in giunta, il nome del capogruppo del Pd all'Ars potrebbe fare parte della rosa di nomi. E considerati i buoni rapporti che ha sempre mantenuto con il presidente della Regione, potrebbe ottenere il via libera perché rappresenterebbe l'unità del partito. Altro nome filtrato dal riserbo è quello di Franco La Torre, che sarebbe proposto dall'area cuperliana. Anche La Torre potrebbe essere gradito a Crocetta. Ovviamente, si tratta di indiscrezioni, piuttosto verosimili, ma pur sempre delle indiscrezioni.

«Il percorso appena avviato - ha detto Concetta Raia - il segreterio Raciti dovrà condividerlo con la segreteria nazionale e con il presidente della Regione. Crocetta, durante l'incontro con gli stati generali del partito, ha sostenuto che lui è del Pd e che del Pd ha bisogno. In una situazione critica come l'attuale, il Pd ha il dovere di essere unito. Non c'è tempo da perdere, Raciti vuole chiudere presto questa partita. Mi auguro che ci sia la consapevolezza nel governo di questo nuovo approccio del partito per lasciare il segno. Ad oggi questo segno non lo stiamo lasciando».

L'ingresso di assessori politici in giunta dovrebbe trovare una camera di compensazione nell'esecutivo regionale del Pd che non è stato ancora nominato. Per esempio, ad Anthony Barbagallo, che non è interessato ad un posto in giunta perché sindaco di Pedara e deputato segretario all'Ars, potrebbe essere affidata l'organizzazione del dipartimento urbanistica, essendo un esperto del settore.

La girandola dei nomi, ieri pomeriggio, ha coinvolto anche quello del presidente della commissione Attività dell'Ars, Bruno Marziano, che il prossimo 5 ottobre, come tutti i suoi colleghi eletti in provincia di Siracusa, dovrà sottoporsi alla ripetizione delle elezioni, così come sancito dal Cga, in nove sezioni di Pachino e Carlentini. Un'altra ipotesi circolata insistentemente ieri, coinvolgerebbe il parlamentare nazionale del Pd, Franco Causi, che si dimetterebbe dalla Camera dei deputati per fare l'assessore regionale. Dimissioni che consentirebbero a Lillo Speziale, primo dei non eletti nella Sicilia occidentale, di sbarcare a Roma.

Circola ancora, anche se con meno insistenza, il nome dell'ex segretario provinciale della Cgil di Catania, Angelo Villari. Ma i conti bisogna farli con l'oste. Ovvero con Crocetta.

Giornale di Sicilia

LA MAGGIORANZA. L'ira di D'Alia: «Una legge pietosa»

L'ultimatum del Pd: «Rimpasto in 15 giorni» Il gelo del presidente

PALERMO

●●● Il Pd chiede di cambiare il governo entro Ferragosto. L'Udc definisce «pietosa» la Finanziaria e invoca «un cambio di marcia». Crocetta obietta che «la paralisi non si risolve con un rimpasto ogni sei mesi».

Il voto sulla manovra lascia scorie velenose nella maggioranza. Il segretario Fausto Raciti ieri ha riunito i parlamentari del Pd accelerando sul nuovo rimpasto: il piano prevede un vertice in settimana con Lorenzo Guerini, vicesegretario nazionale, poi un nuovo incontro con i parlamentari per individuare almeno due nomi e infine l'incontro con Crocetta per formalizzare la proposta. In bilico ci sono gli incarichi di Michela Stancheris al Turismo e Maria Rita Sgarlata al Territorio anche se il clima in cui si lavora rende tutto imprevedibile.

Al di là dei comunicati ufficiali il giudizio dei parlamentari Pd sulla manovra è molto negativo. E Antonello Cracolici, che ha stoppato molte proposte del governo e ha poi subito la soppressione dei finanziamenti per il Coppem, affida la propria delusione a Facebook: «Mi sollecitano a commentare... credo che il mio silenzio sia più eloquente di qualunque discorso sulla politica siciliana». Il comunicato ufficiale del Pd parla di «necessità di portare avanti una proposta per rilanciare l'azione di governo». Crocetta però non individua nel governo le responsabilità di una manovra azzoppata: «Il governo ha dialogato con tutti. Mi chiedo invece dov'era numericamente la maggioranza. Non vorrei che si parli di rimpasto per nascondere i veri problemi, che sono legati agli individualismi. Quando a Roma viene bocciata una proposta di Renzi non sento parlare di necessità di rilanciare l'azione politica del governo».

La preoccupazione di Crocetta è che «qualunque cambio di governo io faccia, aprirei altri problemi. Il vero problema è che la politica è una guerra e che questa guerra fa rischiare la paralisi». Il presidente tiene però aperto il confronto col segretario Pd: «Non ho parlato con lui ma il dialogo è avviato. Vedrò cosa mi viene proposto. Ma non si può sempre creare il caos per avere un rimpasto. Raciti è un buon segretario e fa il suo lavoro per tenere unito il partito, io ho il compito però di governare».

In questo clima si inserisce l'Udc col leader Gianpiero D'Alia: «In un clima surreale è stata approvata una manovra pietosa che a stento riesce a pagare gli stipendi e dà contributi a pioggia. Latitano sviluppo e risanamento. Auspico che l'Udc e il Pd si incontrino perché serve un immediato cambio di marcia, un cronoprogramma delle cose urgenti da fare». GIA. PI.

La Sicilia

GOVERNO
schiarita sulle riforme

Tensioni e aperture. Disgelo di Sel dopo la «disponibilità» del ministro Boschi a proseguire il confronto. Grillini e Carroccio tengono duro: «Non ci sono le condizioni»

Opposizioni sull'Aventino ma Senato non più elettivo

Con Lega e M5S via dall'Aula, passa l'art. 2. Ora il governo tratta

ROMA. Nel tribolato percorso delle riforme, arriva il giorno dell'Aventino. E della ripresa del dialogo tra Pd e Sel. Ma soprattutto arriva il giro di boa: l'approvazione dell'articolo 2 del ddl del governo, che istituisce il "Senato dei cento" e archivia l'ipotesi dell'elezione diretta. Grazie ai salti consentiti dal meccanismo del "canguro" e a tre giorni di sedute fino alla mezzanotte, sono archiviati 4500 degli oltre 7000 mila emendamenti al testo. Il via libera alla riforma l'8 agosto non solo non è più una chimera, ma nella maggioranza non si esclude nemmeno di riuscire a finire il giorno prima: «La prossima settimana sarà conclusiva», esulta Matteo Renzi.

A fotografare la tensione dei lavori dell'Aula, basta in mattinata l'immagine della senatrice di Ncd, Laura Bianconi, con una vistosa fasciatura al braccio, dovuta ai colpi ricdvuti nei tumulti scoppiati la sera precedente. Si è assistito a scene «inaccettabili» che minano «la dignità del Senato», scandisce con durezza il presidente, Pietro Grasso: «Simili comportamenti non saranno più consentiti», aggiunge con riferimento ai «disordini» causati dalla Lega, che hanno bloccato i lavori. E annuncia «pesanti sanzioni».

Ma la reazione delle opposizioni alle sue parole è altrettanto dura. I Cinque Stelle si imbavagliano e annunciano che non parteciperanno più alle votazioni. La Lega abbandona l'Aula, denunciando che si cambia la Costituzione come fosse un «regolamento di condominio». Salutano e vanno via anche i sette senatori di Sel: «Non ci sono le condizioni per un confronto democratico». In Aula restano solo maggioranza e Fi.

Mentre vanno avanti le votazioni, con l'accantonamento di 1300 emendamenti tra loro analoghi, Grasso abbandona per la prima volta il suo scranno dopo tre giorni non-stop e tenta di ricucire. Il presidente sente i capigruppo e convince M5S e Sel (non la Lega) a tornare in Aula, perché «per le riforme c'è bisogno del contributo di tutti». A quel punto, arriva un altro segnale di inversione di rotta: dopo la sollecitazione del dissidente dem Tocci e del coordinatore di Ncd Quagliariello, il ministro Boschi prende la parola per dire che, fermo restando il no al Senato elettivo, resta «la disponibilità del governo al confronto su alcuni temi» contenuti dagli articoli 3 a 40 del ddl. «Finalmente un primo segnale di disponibilità del governo», replica Loredana De Petris (Sel): «Siamo disponibili a confrontarci». Inizia così il disgelo tra i vendoliani e il Pd.

Per svelenire un clima e avviare la riforma su binari più sicuri, il governo ha deciso di lanciare un segnale di distensione. All'ora di pranzo Renzi riceve a Palazzo Chigi i capigruppo dei partiti di maggioranza e conferma che si può trattare su alcune modifiche. L'idea è quella di mettere al sicuro l'architrave della riforma, con il via libera entro la serata all'articolo 2 sulla composizione del nuovo Senato non eletto. Poi, prendersi due giorni di riflessione nel fine settimana per provare a mediare su temi come la composizione della platea di elezione del Colle, l'immunità e, soprattutto, i referendum. È quest'ultimo il punto su cui viene considerata più probabile una modifica già a Palazzo Madama, mentre sugli altri si potrebbe discutere alla Camera.

Subito dopo pranzo, Boschi vede i capigruppo di Sel e Lega: due incontri interlocutori, per costruire le basi del dialogo. «Dopo giorni di blindatura e ostruzionismo il governo apre una finestra», commenta soddisfatto Nichi Vendola. Meno soddisfatto il Carroccio, che presenta dieci proposte, ma mantiene una posizione «negativa» e resta fuori dall'Aula. Mentre il M5S denuncia che la Boschi non li ha voluti vedere e fa scattare l'Aventino: «Non parteciperemo mai più ai lavori sul ddl».

In Aula, complice proprio questo Aventino, i lavori vanno avanti spediti e a fine serata si riesce ad approvare l'articolo 2 e archiviare così l'ipotesi dell'elettività diretta del Senato. «Le riforme stanno andando avanti e sono molto soddisfatto», commenta Renzi: «Basta con la logica del no».

SERENELLA MATTERA

Giornale di Sicilia

PALAZZO MADAMA. A scegliere i componenti saranno i consigli regionali e il Capo dello Stato. I Cinque Stelle lasciano l'Aula

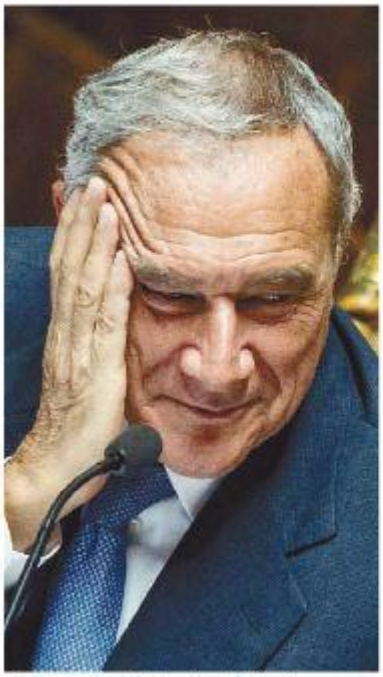
Riforme, sì al Senato dei 100: addio all'elezione diretta

ROMA

●●● Nel tribolato percorso delle riforme, arriva il giorno dell'Aventino. E della ripresa del dialogo tra Pd e Sel. Ma soprattutto arriva il giro di boa: l'approvazione dell'articolo 2 del ddl del governo, che istituisce il Senato «dei cento» e archivia l'ipotesi dell'elezione diretta. Grazie ai salti consentiti dal meccanismo del «canguro» e a tre giorni di sedute fino alla mezzanotte, sono archiviati 4.500 degli oltre 7.000 mila emendamenti al testo. Il via libera alla riforma l'8 agosto non solo non è più una chimera, ma nella maggioranza non si esclude nemmeno di riuscire a finire il giorno prima: «La prossima settimana sarà conclusiva», esulta Matteo Renzi.

L'articolo 2 del ddl costituzionale modifica la composizione del Senato e prevede che i membri siano in tutto cento: 95 scelti dai consigli regionali e cinque di nomina presidenziale. I sì sono stati 194, i no 26, otto gli astenuti. Assenti M5S e Lega. A mostrare la tensione dei lavori dell'Aula era in mattinata l'immagine della senatrice di Ncd Laura Bianconi con una vistosa fasciatura al braccio, per essere stata colpita nei «tumulti» scoppiati la sera precedente. Si è assistito a scene «inaccettabili» che minano «la dignità del Senato», scandisce con durezza il presidente Pietro Grasso: «Simili comportamenti non saranno più consentiti», aggiunge con riferimento ai «disordini» causati dalla Lega, che hanno bloccato i lavori. E annuncia «pesanti sanzioni». Ma la reazione delle opposizioni alle sue parole è altrettanto dura. I 5 Stelle si imbavagliano e annunciano che non parteciperanno più alle votazioni. La Lega abbandona l'Aula, denunciando che si cambia la Costituzione come fosse un «regolamento di condominio». Salutano e vanno via anche i sette senatori di Sel: «Non ci sono le condizioni per un confronto democratico». In Aula restano solo maggioranza e Forza Italia.

Mentre vanno avanti le votazioni, con l'accantonamento grazie alla tecnica del «canguro» di 1.300 emendamenti tra loro analoghi, Grasso abbandona per la prima volta il suo scranno dopo tre giorni non-stop e tenta di ricucire. Il presidente sente i capigruppo e convince M5S e Sel (non la Lega) a tornare in Aula, perchè «per le riforme c'è bisogno del contributo di tutti». A quel punto, arriva un altro segnale di inversione di rotta: dopo la sollecitazione del dissidente dem Tocci e del coordinatore di Ncd Quagliariello, il ministro Maria Elena Boschi prende la parola per dire che, fermo restando il no al Senato elettivo, resta «la disponibilità del governo al dialogo e al confronto su alcuni temi» contenuti dagli articoli 3 a 40 del ddl. «Finalmente un primo segnale di disponibilità del governo», replica Loredana De Petris (Sel): «Siamo disponibili a confrontarci». Inizia così il disgelo tra i vendoliani e il Pd. Per svelenire un clima sempre più avvelenato e avviare la riforma su binari più sicuri, il governo ha deciso di lanciare un segnale di distensione. All'ora di pranzo Renzi riceve a Palazzo Chigi i capigruppo dei partiti di maggioranza e conferma che si può trattare su alcune modifiche. Ma il M5S denuncia che la Boschi non li ha voluti vedere e fa scattare l'Aventino: «Non parteciperemo mai più ai lavori sul ddl». In Aula, complice proprio questo Aventino, i lavori vanno avanti spediti e a fine serata si riesce ad approvare l'articolo 2. «Le riforme stanno andando avanti e sono molto soddisfatto - commenta Renzi - basta con la logica del no».



Il presidente del Senato, Pietro Grasso

La Sicilia

«Venerdì si conclude» Renzi vede il traguardo e prepara il tavolo della legge elettorale

ROMA. Finalmente, dopo giornate di scambi di accuse e di muro contro muro, Matteo Renzi vede il traguardo a portata di mano: il cuore della riforma del Senato, la non elettività e il numero dei futuri senatori, è stato portato a casa. «La prossima settimana chiudiamo», è fiducioso il premier che, con una trattativa febbrile, non tanto sul nuovo Senato ma sulle modifiche alla legge elettorale, riesce a riportare a migliori consigli Sel, che depone l'ostruzionismo e si smarca dalla linea dura di M5S e Lega.

Non che la linea dura di Renzi sia stata ribaltata. Tra il premier e il leader di Sel, a quanto si apprende, non c'è alcuna telefonata di riappacificazione dopo lo scontro dei giorni scorsi. Attraverso una triangolazione tra Palazzo Chigi, l'«ambasciatore» Luca Lotti ed il ministro Maria Elena Boschi, il governo tenta l'ultima mediazione a livello parlamentare. I margini di disponibilità sono strettissimi: in aula si possono rivedere il numero di firme dei referendum abrogativi e l'inserimento in Costituzione del referendum propositivi, forse il coinvolgimento di 73 parlamentari europei nella platea dell'elezione del Capo dello Stato. Ma nulla di più: sull'immunità, ad esempio, il premier non esclude modifiche ma si tiene l'arma per una trattativa futura quando la riforma del Senato (come è probabile) dovesse affrontare l'ostruzionismo della Camera, che da parte grillina si annuncia, visti i numeri, ancora più agguerrita. Sono le rassicurazioni sulle soglie all'Italicum e sulle preferenze, già al centro dei contatti con Fi, a convincere Sel a tornare a Canossa. Anche perchè, osservano a Palazzo Chigi, ormai la minoranza o fa buon viso a cattivo gioco, apprezzando le aperture del governo, oppure l'arma dell'ostruzionismo è spuntata, complice il "canguro".



DEL GOVERNO, MATTEO RENZI

Per avere il via libera ad una mediazione, Renzi invita a pranzo i capigruppo di maggioranza, dopo aver già incassato il via libera di Forza Italia a mediare, approvare la riforma entro l'8 agosto e mandare tutti in vacanza, scongiurando il rischio del numero legale a ridosso di Ferragosto. L'obiettivo del premier è chiudere la settimana con un grande balzo in avanti.

«Siamo solo all'inizio, io non voglio andare a votare ma rinnovare il Paese perchè i "signori del no" non possono vincere nel paese del "si può fare"», assicura ai capigruppo che cercano di capire se il premier ha intenzioni elettorali.

Ma al di là dei tempi per la riforma del Senato, il premier è consapevole che bruciare i ponti con Sel può rafforzare il fronte delle opposizioni quando i nodi dell'economia e delle Legge di stabilità arriveranno al pettine in autunno. Nodi che Renzi si è già messo in moto per affrontarli, limitando i danni di una crescita economica inferiore alle attese. Ieri, a quanto si è appreso, ha riunito il team di economisti di fiducia che, da Palazzo Chigi, faranno da contraltare alla Ragioneria sulla Legge di stabilità. E che è pronto a prendere in mano la spending review nel caso in cui Carlo Cottarelli dovesse lasciare. «Per me non cambia nulla, è da 5 mesi che sto lavorando», minimizza l'economista Yoram Gutgeld lasciando Palazzo Chigi dopo aver incontrato, a metà mattinata, il premier.

CRISTINA FERRULLI

I FUTURI SENATORI

Si riducono a 100 ma non saranno votati dai cittadini

ROMA. Il Senato dei 100 in cassaforte e l'elezione diretta dei senatori definitivamente archiviata. Con l'approvazione dell'art. 2 del ddl riforme, il disegno del governo fprtemente voluto di Matteo Renzi «costi quel che costi», il futuro di Palazzo Madama comincia a delinearsi nelle sue linee principali, a partire dall'elezione di secondo grado dei membri del Senato (ovvero: non saranno più i cittadini ad eleggere nelle urne i senatori) e dalla trasformazione di quest'ultimo in una Camera rappresentativa delle Regioni.

L'art. 2 prevede un Senato di cento senatori: 95 rappresentativi delle istituzioni territoriali (Regioni e Comuni) e cinque che potranno essere nominati dal Presidente della Repubblica (nel ddl originario erano ventuno). È questo il cuore della riforma voluta da Renzi e dal ministro Maria Elena Boschi: l'elettività di secondo grado dei senatori, prevista dal patto d'acciao del Nazareno tra il premier e Silvio Berlusconi, e contro la quale si è battuto invano un fronte trasversale formato da esponenti di Pd, Fi, Sel, Lega e M5S.

Saranno infatti i Consigli regionali e i Consigli delle Province autonome di Trento e Bolzano a scegliere i senatori, con metodo proporzionale, fra i propri componenti. Inoltre le Regioni eleggeranno ciascuna un altro senatore scegliendolo tra i sindaci dei rispettivi territori, per un totale, quindi, di 21 primi cittadini che arriveranno a Palazzo Madama.

La ripartizione dei seggi tra le varie Regioni avverrà «in proporzione alla loro popolazione» (per evitare, per esempio, che la Val d'Aosta e la Lombardia o la Sicilia si ritrovino con lo stesso numero di rappresentanti) ma nessuna Regione potrà avere meno di due senatori.

La durata del mandato dei nuovi membri del Senato coinciderà con quella prevista negli organi (Regioni o Comuni) in cui sono stati eletti. Il sistema che verrà adottato per la scelta di consiglieri regionali e sindaci da «inviare» a Palazzo Madama sarà regolato da una legge elettorale ad hoc, con un punto fermo: i seggi saranno attribuiti in proporzione rispetto ai voti espressi a livello locale e alla composizione degli stessi Consigli regionali. In altre parole, significa che andranno in Senato i rappresentanti delle liste politiche più votate sul territorio. Quelli di minoranza non avranno voce in capitolo.

MICHELE ESPOSITO

La Sicilia

Per i pensionati e le partite Iva forse addio 80 euro

«Non sono in grado di garantire l'estensione ci proveremo, ma abbiamo anche altre spese»

ROMA. "Gli italiani possono andare tranquilli in vacanza", perché "nessuna stangata è in arrivo". Parola del premier Matteo Renzi. Che non nasconde le difficoltà dell'economia, dalla quale arrivano segnali contrastanti. Tanto che pigia il piede sul freno sulla possibile estensione del bonus di 80 euro anche a pensionati e partite Iva. "Non sono in grado di garantire l'estensione - ammette - ma ci proveremo. Ci proveremo. Abbiamo anche altre spese da fare".

L'economia rallenta, viaggia ad un livello inferiore a quello delle stime che indicavano uno 0,8%. "Bisognerà attendere mercoledì", spiega il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, facendo riferimento ai primi calcoli dell'Istat sul Pil del primo trimestre di quest'anno. "Gli Usa hanno registrato la crescita del 4% nel secondo trimestre - allarga le braccia Matteo Renzi -. Per noi che sia lo zero o lo zero virgola sei dovremo comunque impegnarci tutti. Gli italiani sanno".

Il governo, comunque, sta facendo i conti. Padoan e Renzi, prima di partecipare alla conferenza stampa sullo Sblocca Italia, hanno fatto di nuovo il punto sui lavori preparatori della Legge di stabilità. Il governo punta sui 16 miliardi di risparmi della Spending Review "che sono quelli indicati da Cottarelli e indicati in una slide, che corrispondono ad un punto di Pil". Ma anche queste cifre potrebbero cambiare. Renzi ha fatto accenno alle modifiche dei parametri per il Pil. Il nuovo quadro completo - ha comunicato l'Istat - arriverà il 22 settembre. Il premier si attende "che la crescita aumenterà un poco", ha spiegato sostenendo che quindi si modificano anche un po' le cifre della rimodulazione della spesa. Un punto, questo, sul quale Padoan annuncia l'arrivo di interventi sul fronte delle "controllate" degli enti locali, dove c'è spazio per efficienza e valorizzazione, "anche ai fini della privatizzazione". I risultati avrebbero un impatto sul debito, l'altro dei grandi mali dell'Italia.

In attesa di certezze sulle stime, i segnali che arrivano dall'economia sono contrastanti. "Altalenanti", dice Renzi che li passa in rassegna: "Abbiamo dati molto buoni sullo spread e inferiori alle attese sulla crescita, dati sull'occupazione che tornano a vedere più occupati, ma tuttavia la percentuale dei nostri ragazzi che non trova lavoro che è troppo alta, sale l'indice di fiducia e cresce il risparmio, e arrivano anche grandi investitori internazionali".

Due sono comunque le certezze. Al ritorno dalle vacanze non ci sarà alcuna manovra lacrime e sangue. "Nessuna stangata". E poi: "Garantiremo il bonus di 80 euro a chi l'ha ricevuto? Sì".

Renzi risponde così anche al pressing mediatico che arriva dal capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, che da giorni continua a ripetere che "la verità è che le condizioni economiche non sono quelle previste dal governo. Tra qualche giorno Renzi parlerà di manovra correttiva. Lui ha sempre negato la realtà dei numeri e ora ne viene travolto".

Ma gli ultimi dati di fabbisogno, relativi ai primi sette mesi dell'anno, segnano un miglioramento di 8,7 miliardi. I dati sono importanti e, se anche vedono un fabbisogno cumulato che a maggio raggiunge i 42,9 miliardi, registrano che all'appuntamento fiscale più importante dell'anno, quello dell'autotassazione delle grandi imposte, non è andato male. "In linea con le attese", dice il Tesoro. Nel solo mese di maggio, poi, grazie anche agli effetti del calcolo degli interessi dei Monti bond pagati dal Mps, il fabbisogno è calato da 8,7 a 1,6 miliardi. Nel mix dei segnali contrastanti è questo un dato da aggiungere sul piatto della bilancia che consente di dispensare più ottimismo.

FRANCESCO CARBONE
CORRADO CHIOMINTO

La Sicilia

RILANCIO DEL PAESE. Il progetto che sarà approvato con un decreto e un ddl nel Consiglio dei ministri di fine agosto

Le dieci linee guida per "sbloccare" l'Italia

La ferrovia Catania-Messina-Palermo (vale 5,2 miliardi), la banda larga e ultralarga, opere idriche e depuratori

LE OPERE

Dal Veneto alla Sicilia, ecco l'elenco dei cantieri che partiranno o ripartiranno con il varo del pacchetto "Sblocca Italia". Con gli interventi di "sburocratizzazione" si sbloccano cantieri già finanziati per 30 miliardi e 402 milioni (per un totale di 14 opere) mentre nuove risorse sbloccheranno altri 12 cantieri già finanziati per 13 miliardi e 236 milioni.

- **ALTA VELOCITÀ NAPOLI-BARI,** finanziata per 2,9 miliardi
- **ALTA VELOCITÀ TORINO-LIONE,** finanziata per 2,9 miliardi
- **SUPERSTRADA LIONI-GROTTAMINARDA,** finanziata per 200 milioni
- **SUPERSTRADA RHO-MONZA,** finanziata per 55 milioni
- **AUTOSTRADA ORTE-MESTRE,** finanziata per 10,4 miliardi
- **FERROVIA MESSINA-CATANIA-PALERMO,** finanziata per 5,2 miliardi
- **AUTOSTRADA VALDASTICO NORD,** finanziata per circa 1 miliardo
- **PASSANTE AUTOSTRADALE DI BOLOGNA,** finanziato per 1,3 miliardi
- **INFRASTRUTTURE AEROPORTO MALPENSA,** finanziate per 890 milioni
- **INFRASTRUTTURE AEROPORTO VENEZIA,** finanziate per 360 milioni
- **INFRASTRUTTURE AEROPORTO FIUMICINO,** finanziati 2,1 miliardi
- **AEROPORTO FIRENZE,** seconda pista, finanziata per 280 milioni
- **INFRASTRUTTURE AEROPORTO GENOVA,** finanziate per 20 milioni
- **AUTOSTRADA REGIONALE CISPADANA,** finanziata per 1,2 miliardi
- **ADEGUAMENTO STATALE TELESINA,** risorse per 210 milioni
- **AUTOSTRADA TERMOLI-SAN VITTORE,** risorse per 57 milioni
- **ALTA VELOCITÀ TERZO VALICO DEI GIOVI,** risorse 2,1 miliardi
- **GRONDA AUTOSTRADALE DI GENOVA,** risorse per 3,2 miliardi
- **ALTA VELOCITÀ BRESCIA -PADOVA,** risorse per 1,3 miliardi
- **NUOVO TUNNEL DEL BRENNERO,** risorse per oltre 1,5 miliardi
- **AUTOSTRADA LIVORNO - CIVITAVECCHIA,** risorse per 2 miliardi
- **TERZA CORSIA AUTOSTRADA VENEZIA-TRIESTE,** risorse 1,7 miliardi
- **QUADRILATERO UMBRIA-MARCHE,** risorse per 650 milioni
- **COMPLETAMENTO STATALE 291,** risorse per 81 milioni
- **COMPLETAMENTO STATALE 131,** risorse per 270 milioni
- **STATALE 652 - FONDO VALLE SANGRO,** risorse per 70 milioni

PROGETTO SBLOCCAITALIA

Con la norma «sblocca dissesto» 570 nuovi cantieri e 32.000 posti di lavoro

ROMA. Cinquecentosettanta cantieri anti dissesto per 650 milioni di euro di appalti e 104 cantieri per 480 milioni di euro per opere idriche urgenti come depuratori, collettori e reti fognarie per un totale di 1.130 milioni di euro e circa 32.000 occupati. Sono i dettagli della norma "sblocca dissesto" contenuta nel progetto "Sbloccaitalia". "Con lo sblocca dissesto e opere idriche - spiega Erasmo D'Angelis, capo di #italiasicura, la struttura di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche - apriamo cantieri e mettiamo a gara entro il 2014 circa 1,1 miliardi di euro di opere urgenti (650 per cantieri antidissesto e 480 milioni per l'idrico) ". "Sono interventi - aggiunge - che portano 32mila occupati già finanziati e in ritardo di anni o addirittura decenni. È finalmente partita - sottolinea D'Angelis - quella che consideriamo la più importante opera pubblica di cui l'Italia ha bisogno. Mettere in sicurezza versanti franosi, argini fluviali, creare casse di espansione per ridurre del rischio alluvioni in tante città, così come costruire depuratori di scarichi urbani che oggi inquinano fiumi e laghi, sono interventi che la politica da sempre considerava di serie B perché non portano voti e non fanno notizia, però salvano vite umane e l'ambiente, beni pubblici e privati e tutelano territori straordinari"

La Sicilia

MOSE DI VENEZIA, EXPO 2015, TAV TORINO-LIONE

Grandi opere solo al Nord e il Sud sprofonda

TONY ZERMO

In Italia c'è una timida ripresa al Nord dove si sta assorbendo abbastanza bene la crisi, al Sud invece le cose vanno sempre peggio. Leggo un titolo sul «**Corriere della sera**»: «Cresce l'occupazione, ma un giovane su dieci è senza lavoro». Sono matti? Come si fa un titolo del genere quando in Sicilia al contrario lavora un giovane su dieci? De Bortoli doveva essere distratto.

Guardiamo le cose come stanno. Stanno facendo il Mose a Venezia nonostante le mazzette, stanno completando l'Expo 2015 con altrettanti imbrogli, hanno fatto l'autostrada Brebemi, Bergamo-Brescia-Milano, vogliono realizzare l'alta velocità ferroviaria Torino-Lione anche se la gente è inferocita e non vuole. Anche Emilia Romagna e Toscana sembrano isole felici. Ma chi pensa ai cinque milioni di siciliani e a quel paio di milioni di giovani che non hanno lavoro e non hanno nemmeno futuro? Ma Renzi ha un programma per l'Italia, oppure vuole solo modificare la Costituzione e l'articolo V, cose importanti, ma che non danno pane?

Ma si rendono conto che la Sicilia senza lavoro e senza risorse rischia di diventare la polveriera del Paese?

C'è una sola opera capace di risollevare la Sicilia e la Calabria, ed è il Ponte più lungo del mondo: 40 mila posti per dieci anni di lavori, l'interesse acceso sulla Sicilia. Eppure sono tutti ciechi e sordi, anche gli eurodeputati di casa nostra. Ma non lo sanno che il sindaco scalzo di Messina, Accorinti, ha giustamente imposto il divieto di transito dei Tir sfidando i padroni dei traghetti privati, impedendo però l'esportazione dei nostri prodotti? Non lo sanno che a Istanbul l'impresa Astaldi, italianissima, sta realizzando il terzo ponte sul Bosforo, il più largo del mondo, il campus sanitario vicino Ankara, anch'esso il più grande del mondo, e un'autostrada di 400 chilometri che costerà 6,5 miliardi di euro, sarà data in concessione per 22 anni ricavando dai pedaggi 22 miliardi di euro? Si dirà che questa autostrada tra Istanbul e Izmir (Smirne), seconda città della Turchia, è trafficatissima e quindi alla fine i concessionari ci guadagneranno, mentre il Ponte sullo Stretto non avrebbe eguale volume di traffico. Va bene, allora diamo la concessione per 99 anni e poi l'opera tornerebbe allo Stato e verrebbe nuovamente affittata. Per lo Stato che risparmierebbe 200 milioni l'anno, cioè la perdita dei traghetti delle ferrovie, sarebbe un clamoroso affare. Ma no, i ponti gli ingegneri italiani li facciano altrove, da noi no. Vergogna.